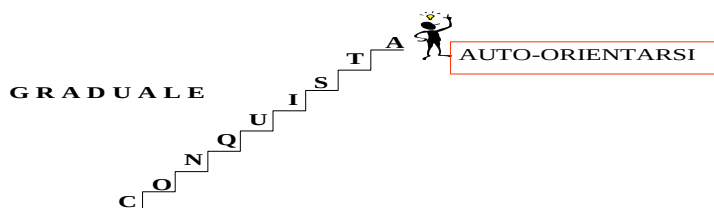


Tema: “(Auto) Orientamento - ” 11 maggio 2009



Gruppo di lavoro:
referenti segreteria Coor.Co.Ge.,
IS Pesenti, Lc Falcone,
IPSSAR “Sonzogni” Nembro,
ITC Vittorio Emanuele,
IS “Turoldo” Zogno, ENAIP Dalmine,
IT Agrario “Cantoni” Treviglio,
ITIS “Marconi” Dalmine,
Lc Lussana e Lc Sarpi

“Accompagnamento alla scelta: tra lettura di sé e lettura del mondo”

Relatrice: **dott.ssa Silvia Brena**, formatrice. Ha svolto attività di ricerca e consulenza nel campo della psico-sociologia. Collabora con l'Università, accompagnando in particolare gli studenti di Scienza della formazione nei tirocini. Fino a qualche anno fa lavorava spesso con adolescenti e giovani, attualmente lavora più con adulti che si occupano di adolescenti e giovani. Ha seguito percorsi sull'orientamento progettati e realizzati alcuni anni fa al liceo Sarpi e al liceo Amaldi (vedi sintesi, desunta da *Animazione Sociale*, marzo 2003)

Nota della segreteria

Che il tema orientamento fosse nodale e strategico nella formazione degli studenti è diventato consapevolezza in alcuni incontri provinciali (Seminario “Competenze di cittadinanza e per il lavoro” (Ambito ISOLA Bergamasca); Seminario “Giovani e Impresa. Percorsi di cittadinanza” (Ambito DALMINE)) ma prioritariamente all'interno del percorso formativo della “Due Giorni” - Castione 2008 dove l' *Workshop sull' Orientamento* ha collegato questo termine al “progetto di vita” di ogni studente, concludendo così: *i genitori auspicano che il tema dell'orientamento venga declinato in un percorso continuo, contrassegnato da occasioni offerte ai ragazzi per fare periodicamente “bilancio”*

La lettura di sé e del contesto formativo e lavorativo non può limitarsi ad informare sulle possibilità dell'offerta formativa o delle offerte di mercato, o a somministrare test psico-attitudinali, senza consentire agli studenti di “sperimentarsi” consapevolmente, senza verificare le ricadute dei processi: l'orientamento non è un progetto “una tantum”, ma parte integrante dell'offerta formativa da inserire nel POF

Ci sembra che l'argomento sia piuttosto marginalizzato nelle scuole superiori.

Quali aspetti leggere dentro un progetto orientativo per rilevarne la qualità o meno e l'appropriatezza o meno? Quali punti strategici, quali elementi dobbiamo monitorare come Comitati Genitori?

Breve brain storming fra i presenti: cosa è l'orientamento, per la nostra esperienza

- informazioni
- ricerca che attinge a vita vissuta ed esperienze
- proposte e consigli (cosa dicono gli altri)
- valutazione delle attitudini
- capacità di scegliere
- voglia di mettersi in gioco
- progettare la propria vita, entrare nella vita sociale
- capire dove si vuole andare
- riflettere su ciò che piace, che dà piacere
- autonomia (camminare con le proprie gambe)
-

Tutti gli elementi che in pochi istanti abbiamo elencato, che ognuno può disporre in un ordine

diverso, ci dicono della **complessità di un processo** che deve (dovrebbe) essere attivato intenzionalmente e con consapevolezza CON i ragazzi. È un processo che tocca tutte le persone nel momento in cui vivono nella loro vita periodi di transizione, di cambiamento, di scelta: è difficile anche da adulti.

Se li considerassimo parole di riferimento e volessimo tradurli in progetto, dovremmo chiederci: **con quali azioni, modalità, accompagnamenti facciamo in modo che** lo studente sia informato, utilizzi le proprie esperienze per fare ricerca, sappia valutare le proprie attitudini, sviluppi autonomia e voglia di mettersi in gioco, sia capace di progettare e progettarsi....e così via.

—▶ 1° passo strategico, per un progetto che traduca l'orientamento, senza tagliare cose essenziali e fondamentali è: **indagare insieme (docenti, famiglie, studenti) i significati, i bisogni, le rappresentazioni dell'orientamento per costruire un'idea condivisa da portare avanti** eventualmente dandosi delle **priorità, che sarà poi declinata con obiettivi ed azioni coerenti.**

Occorre chiedersi: cosa è per noi l'orientamento? Quale idea di orientamento è espressa nel progetto della nostra scuola? È scritta chiaramente, anche nel POF? Obiettivi e azioni sono conosciuti e descritti? Sono coerenti? Manca (o è poco sviluppato) qualche elemento fondamentale?

Dimensioni dell'orientamento

L'orientamento può essere trattato:

- a **livello individuale**, ad esempio con la somministrazione di test psico-attitudinali
- a **livello di gruppo**, con momenti di scambio, confronto, riflessione su di sé e sui contesti

Prevede delle metodologie:

- di **accompagnamento e tutoraggio** (counseling)
- di valutazione e bilancio delle competenze formative, psicologiche, sociali

Si differenzia secondo l'età:

- in entrata
- in uscita
- in transizione da scuola a scuola o di chi rientra nella scuola dopo un periodo lavorativo

Può essere **connesso con il contesto territoriale**, dove i **soggetti** dell'orientamento possono essere/sono:

-la scuola (compito di orientamento, definito dalle norme) L'orientamento coinvolge una moltitudine di soggetti: ne sono interessati gli **studenti**, le loro **famiglie**, i **docenti**. Il quadro di riferimento non è del tutto facile, è complesso e articolato, a volte condizionato dal territorio (facilità di lavoro, lontananza da scuole e università, tipologie aziendali presenti, contesti sociali-economici,...)

-l'università

-le aziende (stage e tirocini, percorsi e progetti collegati al mondo del lavoro)

-Informagiovani

-Associazioni, professionisti, sindacati (curriculum, informazione sul mercato del lavoro, valore del lavoro), cooperative Sociali: spesso sopperiscono all'incompetenza della scuola, come esperti esterni

Prescindere dal territorio significa essere ciechi a opportunità ed esperienze professionali importanti, particolarmente in tempo di crisi e di scarsi fondi. Tutti questi **soggetti** sono però **poco integrati, le scuole hanno scarsa conoscenza delle opportunità del territorio, che non utilizzano come risorse (spesso gratuite).**

—▶ 2° passo: informarsi su quali opportunità e risorse mette in campo il proprio contesto territoriale e provare a connetterle con l'orientamento sviluppato dalla scuola. Chiedersi: il progetto tiene la **connessione con il territorio**? Come la sviluppa ? Informa studenti e famiglie delle opportunità disponibili? Utilizza i servizi del territorio all'interno del proprio percorso orientativo?

Cosa è visibile nelle scuole, in merito ai percorsi di orientamento?

Un percorso mirato all'orientamento è poco visibile, non c'è evidenza che venga affrontato nelle classi, non è una pratica sistematica ma viene lasciata al volontariato del singolo docente o delegato completamente al referente di progetto.

Si realizzano:

1. **gli stage**, come momenti di contatto con il lavoro, spesso su base volontaria per gli studenti, svolti nell'estate tra quarta e quinta, con un impegno del docente referente abbastanza marginale (gestisce una banca dati delle aziende disponibili ad accettare studenti per lo stage, che è costruito internamente alla scuola indipendentemente dalle altre scuole, si "arrangia" a trovare nuove disponibilità, non c'è ritorno/socializzazione dentro la scuola di ciò che i ragazzi vanno a fare, a parte il diario/relazione preparato dallo studente e dall'azienda, non c'è spesso coordinamento tra scuola e azienda, non c'è accompagnamento o tutoraggio) Viene descritto come esperienza "significativa", in cui i ragazzi si trovano generalmente bene e sperimentano un ambiente diverso, ma in queste condizioni apprendere, sperimentarsi, misurare le competenze è affidato al caso.

2. **l'informazione**, lasciata spesso agli **open day** delle università o delle aziende, dove i ragazzi vanno singolarmente o in gruppetto, volontariamente. O lasciata a **internet**

L'approccio è totalmente singolare, individuale

Gli incontri informativi con esterni sono il mezzo più utilizzato, ad esempio per indagare le figure professionali, sui contratti di lavoro sia nella classe che assembleari

3. Dentro il processo di delega che è diffuso nella scuola, è possibile che anche quando un progetto orientamento c'è, rimanga abbondantemente scritto sulla carta, considerato compito e funzione del referente

4. La scuola professionale sviluppa momenti di incontro con i **Maestri del Lavoro**, attività di **simulazione di impresa, incontri per la scelta dell'indirizzo professionalizzante** dopo la prima.

5. **Il riorientamento**, quando un ragazzo è in difficoltà, è quasi inesistente. Si tende ad incitare allo studio e all'impegno senza fare un bilancio accompagnato della situazione. Un ragazzo bocciato in prima deve praticamente iscriversi nuovamente nella stessa scuola, le altre spesso hanno iscrizioni chiuse. Trovare la scuola "giusta" è questione di fortuna. L'accesso ai servizi del territorio è sconosciuto alle famiglie e non passa nelle scuole.

➡ Un ragazzo in difficoltà necessita di una lettura personale del proprio percorso, con un affiancamento alla costruzione della transizione (un docente che lo aiuti a leggersi nelle capacità, nei desideri, nella ricerca di chiarimento di alcune idee che ha su se stesso, su come lo vedono gli altri, su come vede il futuro, sulla sua storia, che consenta l'incontro di adulti per ascoltare e decidere insieme, (a partire dallo studente) con lo studente stesso. È un compito che può continuare esternamente alla scuola nei vari Informagiovani, che tuttavia sono poco connessi con le scuole e poco frequentati).

Problemi segnalati:

- incompetenza degli insegnanti : "io non sono un orientatore, non so fare un progetto di questo genere"
- compito non sentito come proprio: "non è che la scuola deve fare tutto"
- tempo marginale dedicato, percorso che resta episodico, occasionale, poco visibile. Il referente non ha una preparazione ad hoc. Se cambia l'insegnante referente talvolta il buon progetto se ne va con lui, si perde, si riprende daccapo.
- tempo per il tutoraggio pedagogico¹ scarso: chi può utilizzare il tempo dilatato necessario per seguire il ragazzo nel suo processo di auto-orientamento? (ascoltare, discutere, far riflettere, leggere se stessi, ipotizzare percorsi, stimolare, guidare, affiancare...)
- una sorta di "pudore" ad accedere a servizi di orientamento esterni alla scuola, ma anche mancanza di informazioni connesse
- un atteggiamento, particolarmente nei licei, che considera l'orientamento affare della famiglia: "ti do tutte le informazioni ma poi nel tuo progetto di vita non intendo entrare" Questo

¹ **Nota:** su **tutor e pedagogia orientativa** vedi slides USP 2008, a cura di Ornella Scandella, sul sito dei genitori <http://coorge.dyndns.org/coorge>. Cliccare a sinistra su documenti e aprire la cartella orientamento. Descrive cosa fa un tutor nel percorso di accompagnamento degli studenti a riflettere sulle connessioni, tra processo di apprendimento e orientamento

atteggiamento è altrettanto evidente nei confronti degli studenti in difficoltà: “non ce la fai, non sei adeguato a questa scuola, meglio che cambi”. Se non si considerano i docenti sensibili che pure ci sono, la scuola difficilmente ha nella sua identità di istituto un accenno all'orientamento pensato come costruzione del proprio progetto di vita. Sono segnalati due licei che sembrano avere un approccio differente e progetti di orientamento maggiormente consolidati: il liceo Federici di Trescore e l'Amaldi di Albano S.A.

- la ricerca di cambiamento investe oggi le scuole e gli istituti professionali, dove un'utenza fragile, “obbliga” alla impostazione di un diverso atteggiamento mirato agli studenti, basato su relazioni di accoglienza, autostima, nuove strategie, didattiche laboratoriali, coinvolgimento attivo, motivazione al fare. La cultura organizzativa è “costretta” a cambiare e sta cambiando per consentire un migliore successo formativo. In alcuni casi (come all'Enaip) il percorso formativo è storicamente basato sulla presenza di un tutor molto competente, di accompagnamento reale e continuo degli studenti. La capacità di progettarsi passa dall'autostima e dalla conferma di “successi”

- il biennio è maggiormente scoperto nel percorso di orientamento: i ragazzi hanno poche occasioni per sperimentarsi e progettarsi. Vengono dalla scuola media con poca preparazione: spesso ci si limita all'open day e ad un salto faticoso.

—▶ 3° passo: il docente referente costruisce **un gruppo di lavoro** (commissione (mista?), per evitare il rischio delega e per una maggiore diffusione del progetto) che, dopo aver definito l'idea di orientamento, dopo aver analizzato il contesto territoriale, **elabora il progetto orientamento, possibilmente con l'affiancamento di orientatori esperti**, così da garantirne completezza ed adeguatezza

—▶ Pone domande su ciò che si fa nella scuola per l'orientamento. Anzitutto distinguendo **se si tratta di azioni (iniziative sporadiche**, come uscite, incontri con professionisti o aziende che si fanno “perché sono utili”) **o se sono progetti**

✚ c'è **un'analisi dei bisogni** degli studenti? Questa operazione necessita di tempo da prendersi anche con i ragazzi stessi, senza accontentarsi delle loro prime risposte. (“di cosa hai bisogno?” Di informazione. “Ma sei sicuro che se ti do l'informazione poi sei in grado davvero di scegliere?”)

✚ su cosa si investe prioritariamente? Quali sono gli **obiettivi prioritari**? Sono obiettivi macro (ad esempio, voglio orientare alla scelta: ci sta tutto), o sono legati direttamente ai bisogni (es: voglio accompagnare i ragazzi a vedere cosa c'è dentro di loro, per scegliere...voglio accompagnare i ragazzi a vedere cosa c'è fuori di loro, voglio sondare le loro aspettative sul futuro e le paure... **Gli obiettivi sono sempre connessi all'idea di orientamento** elaborata e alle **priorità identificate**

✚ quali **metodi**, quali **attività e azioni coerenti** vengono esplicitate?

✚ **quali soggetti sono coinvolti**; sono coinvolti davvero o solo sulla carta?

✚ è una iniziativa sporadica o **si riprende periodicamente nel tempo**?

✚ il percorso è monitorato e valutato, per **introdurre correttivi**?

—▶ Più che **COSA** si fa è importante chiarirsi il **PERCHÈ** si organizzano iniziative di orientamento, così che coerentemente si definisca il **COME**

1. come sviluppare **orientamento in entrata**? Fare marketing nelle scuole medie per avere più iscritti? Come accogliere orientativamente gli studenti del primo anno, del biennio obbligatorio? Come sviluppare capacità orientative, attraverso quali percorsi, durante il biennio?

2. Come avviene il passaggio biennio-triennio che è ancora una **transizione interna** delle scuole? Come si orientano i ragazzi nella scelta degli indirizzi?

3. Come affrontare i casi di evidente difficoltà per errore nella scelta? Con quale percorso di accompagnamento al **riorientamento** del singolo? Quali dispositivi sono messi in campo dalla scuola per informare, accompagnare l'uscita?

4. Come orientare al lavoro o all'università, **in uscita**? Quando?

5. Quali **modalità metodologiche** adottare per maturare un processo di informazione e

formazione alla scelta? Le modalità possono essere per lo studente **“passive”** (riceve informazioni ed ascolta esperienze) o **“attive”** (come attiva la capacità di fare domande, la ricerca di risposte ed informazioni, l'auto valutazione, l'auto riflessione, la condivisione dei processi): quale modalità viene scelta? Lo studente affronta il percorso orientativo **individualmente**, in solitudine, oppure nel confronto, almeno **con il gruppo classe**?

6. le azioni sono estemporanee e casuali o sono **pratica radicata nelle classi**, riconosciuta come parte dell'offerta formativa e organizzativa dell'istituto? Sono considerate routine? Tengono conto dei cambiamenti dei ragazzi, del territorio, dei servizi....?

7. Quale **ritorno** c'è delle iniziative e delle azioni realizzate, rispetto a obiettivi e finalità? Il **percorso è monitorato**? Da chi? Chi tiene le fila e fa periodicamente bilancio, anche con i ragazzi?

8. c'è una **valutazione**, intesa come “dare valore a ciò che si fa”? in che termini ciò che si è fatto ha raggiunto gli obiettivi? Le aspettative si sono realizzate? Si valuta solo il “gradimento”, la percezione, o ci si attiva per una valutazione globale di tutti i soggetti coinvolti, studenti compresi?

Occorre partire da alcuni dati di realtà, senza pretendere cambiamenti idealizzati. Passo passo si può imparare a leggere la propria realtà di scuola e a co-costruire alcune ipotesi di miglioramento, alcune attenzioni prioritarie. Non può essere un'attività del singolo insegnante o del singolo genitore, ma una cultura organizzativa che investe il confronto fra componenti negli organismi della scuola.

I passi, gli elementi, le domande scritte in questa relazione sono **una chiave di lettura, non per giudicare, ma per concorrere a proposte concrete di miglioramento**. Un comitato può leggere cosa c'è e cosa manca, ragionare di bisogni e priorità e poi chiedere attenzioni, collaborare alle soluzioni. Un'attenzione particolare va al **consiglio di classe, pena la delegittimazione dell'intervento**: sa? conosce? condivide?

Il progetto funziona nella misura in cui attiva i ragazzi stessi, accompagna e facilita l'acquisizione di un metodo che consente gradatamente la scelta. Parlare di un evento, elaborare insieme domande, confrontare letture ed esperienze, definire parametri per l'informazione utile e necessaria... costruisce competenze orientative

Se orientarsi significa...

-  saper guardare sé (cosa piace e cosa no dentro e fuori la scuola, gli interessi, le attitudini, le competenze, i sogni, le aspettative, le esperienze, anche gli aspetti emozionali come le paure..)
-  confrontarsi con ciò che vedono gli altri (anche di sé, poi incrociare gli elementi)
-  saper guardare il mondo (**la massa di informazioni può spaventare, disorientare, impedire le scelte**. C'è una connessione circolare tra conoscenza di sé, confronto con gli altri, conoscenza ed esperienza del mondo: tutti i passaggi sono necessari)
-  saper motivare le scelte, rendendo i criteri consapevoli

... allora il processo di orientamento inizia molto presto, da piccolissimi, anche in famiglia.

Problemi aperti:

1. le modalità di apprendimento scolastico non tendono ad attivare i ragazzi, ma più a passivizzare, a creare dipendenza ed adattamento, contrapposto alla ricerca di autoriflessività, autonomia, consapevolezza, capacità critica, sperimentazione di sé: anche l'orientatore esterno in pochi incontri non riesce a scalfire questo atteggiamento. Attivare i ragazzi nella normalità quotidiana, mentre si fa lezione, è costruire condizioni di orientamento.

2. molte capacità necessarie per scegliere sono competenze e metodi utili per sempre, anche in altri contesti di vita: costruire competenze è complesso ed è poco

chiaro il come fare. È un processo meno rassicurante perché non lineare, non noto

3. L'orientamento dalla scuola media è a volte condensato in pochi momenti e tradotto nel giudizio orientativo, peraltro poco seguito dalle famiglie. Lo scopo di questa scuola è proprio di orientare, ma è ampiamente disatteso.

4. chi inizia un percorso scolastico e si accorge di aver sbagliato difficilmente cambia strada: non c'è ancora un sistema che consente facilità di passaggi accompagnati, dentro un contesto di futuro confuso che non stimola desideri e attese. La frammentazione e l'episodicità degli interventi non consente di riprendere spazi di decisione. Il metodo scelto poi può accendere motivazione o relegarla nello spazio del dovere, dell'esecuzione: fa perdere di vista il gusto e la fatica di indagare se stesso. Conta quindi ragionare di metodi da cogliere, di riferimenti rispetto ad un territorio, di confronti tra pari e con gli adulti, di costruzione di una rete che possa affiancare lo studente nelle transizioni.

5. L'orientamento risulta fondamentale per chi funziona meno nella scuola, quello spazio della dispersione prevalentemente maschile che fatica a trovare la strada.

Rimane scoperto il chi lo fa, quando.

Ricordiamo ancora una volta che **non stiamo cercando giudizi, ma chiavi di lettura** che ci consentano attenzioni al progetto, per capire dove è scoperto e provare a cercare risposte condivise nella scuola.

La complessità del tema, come previsto, è risultata verificata, probabilmente sono stati toccati troppi punti. Anche per noi la massa di parole può creare disorientamento.

Occorrerà riprendere con maggiore calma il confronto tra genitori.

la segreteria del Coor.Co.Ge.

Antonia Crippa, Antonia De Stefano, Loredana Poli, Tiziana Ravenna, Marina Ruggeri,
Stella Ruggeri, Marilisa Zappella

Documenti sul sito <http://coorge.dyndns.org/coorge> : per chi non lo sapesse si tratta di un sito curato dalle Associazioni Genitori a vostra disposizione per raccontare la scuola bergamasca e per trovare

1. *Tutor e pedagogia orientativa* – Ornella Scandella – USP 2008 (pubblicato)
2. *Sintesi Linee guida per l'autoorientamento*- Ministero 2009 (in preparazione)